

**RAPPORTO
CENSIS**

L'anno di celebrazioni per il 150° dell'Unità ha aiutato gli italiani a riscoprire il valore della responsabilità collettiva:

il 57% è pronto a fare sacrifici per l'interesse di tutti. Anche se a dirsi «italiano» è il 46%, contro un 31% di «localisti»

Belpaese più fragile. Ma tornano i valori

De Rita: tra rischio di «nazionalismo becero» e riscoperta della responsabilità collettiva

DA ROMA LUCA LIVERANI

«Fragile, isolata, eterodiretta». Tre aggettivi bastano per tratteggiare un ritratto livido dell'Italia della crisi. Stordito dalla tempesta finanziaria, il Belpaese si sente stanco, disilluso, privo di slanci. Due decenni di personalizzazione della politica hanno spianato la strada a un doppio pericolo: quello di «una realtà sociale lasciata a se stessa, dell'individualismo economico, della soluzione "micro" fai da te»; e quello della «chiusura al mondo esterno», del «nazionalismo popolare e populista un po' becero», barricato dietro alla «difesa sociale a oltranza», dice Giuseppe De Rita alla presentazione del 45° Rapporto 2011 sulla situazione sociale del Paese.

L'unico modo per ripartire, allora, è puntellarsi su quello «scheletro contadino» di valori che ha fatto da ossatura a decenni di crescita. Per uscire dai marosi, insiste il presidente del Censis De Rita, occorre «tenere la barra dritta» su cinque punti essenziali: «l'economia reale» contro le bolle della finanza; «il lungo periodo» contro il respiro corto dell'emergenza; «l'articolazione interna» dei conflitti tra Nord e Sud, imprese e terziario stanco, mercato del lavoro e indignados; «una nuova relazionalità» che cresce nei movimenti religiosi, nella socializzazione su internet, nel successo delle sagre; infine «la rappresentanza» che va ricostruita nella politica e nella concertazione.

Il Censis torna ancora una volta a fotografare la società, tra visioni panoramiche e "zoomate". Dunque la società italiana nell'ultimo anno si è rivelata fragile, isolata e eterodiretta. Nella crisi 2008-2009 avevamo dimostrato una tenuta superiore a tutti gli altri, guadagnandoci una buona reputazione. Ora siamo «fragili a causa di una crisi che viene dal non governo della finanza globalizzata», si legge nel Rapporto. Siamo «isolati perché restiamo fuori dai grandi processi internazionali: Unione europea, alleanze occidentali, mutamenti in

**Doppio
pericolo dopo
due decenni di
politica troppo
personalizzata:
soluzioni fai da
te e chiusura al
mondo esterno**

Nord Africa, rampantismo dell'economia mondiale. E siamo «eterodiretti, vista la propensione degli uffici europei a dettarci l'agenda». I nostri antichi punti di forza, cioè la capacità di adattamento e i processi di autoregolazione per *welfare*, consumi, impresa, «non riescono più a funzionare». Così viviamo «esprimendoci con concetti e termini che nulla hanno a che fare con le preoccupazioni collettive»: *default, rating, spread*. E la dialettica politica? È «prigioniera del primato dei poteri finanziari». Era prevedibile, dice il Censis, che «la verticalizzazione del potere coltivata da vent'anni avrebbe impoverito la nostra forza di governo». Un deficit politico che ha favorito la polarizzazione decisionale: «In basso il primato del mercato, in alto il primato degli organismi apicali del potere finanziario. Ognuno per sé e Francoforte per tutti», sembra il messaggio corrente. «Ma la finanza può servire a fare ordine, certo non fa sviluppo.

Il rischio del «nazional-populismo» comunque è diffuso anche in Europa, vedi il partito nazionalista finlandico o i lepeniani francesi. «Da noi un potenziale Peron non c'è: abbiamo avuto un Peroncino...», ironizza De Rita. Chi cavalcherà la deriva nazional-popolare? «Se sono Grillo, Storace o Di Pietro, allora non mi preoccupa».

Un anno di celebrazioni per il 150° dell'Unità ha aiutato gli italiani a riscoprire il valore della responsabilità collettiva: il 57% è pronto a fare sacrifici per l'interesse del Paese. Anche se a dirsi «italiano» è il 46%, contro un 31% che si dice «localista», un 15% di «cittadini del mondo» e un 7% di «solipsisti». Cresce la condanna dell'evasione fiscale, condivisa dall'81%, per il 43% moralmente inaccettabile. Ma il sommerso cresce: l'occupazione non dà segni di ripresa (meno 4,1%), quella in nero sì (0,6%) portando il lavoro sommerso al 12,3%. In crescita almeno le esportazioni: più 15% nel 2010, più 16% nel 2011.

Sul fronte della spesa pubblica, poi, i tagli hanno inciso duramente. Sul trasporto locale, «già inadeguato», ora «drasticamente ridimensionato». In generale il fondo nazionale per le politiche sociali è stato ghigliottinato: dai 929 milioni del 2008 ai 221 del 2011. E il fondo per la non autosufficienza non è stato rifinanziato. Tanto da spingere il Censis a parlare di «rischio di *default* sociale»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



le proposte

Cinque i punti essenziali, secondo il presidente del Censis, per uscire dalla crisi di questi anni: spazio all'economia reale, «lungo respiro» contro l'emergenza, basta conflitti tra Nord e Sud, «nuova relazionalità», rappresentanza da ricostruire



VALORI CHE ACCOMUNANO GLI ITALIANI

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Italia
Il senso della famiglia	55,1	58,9	69,2	75,2	65,4
Il gusto per la qualità della vita	25,8	28,8	24,4	22,5	25,0
La tradizione religiosa	16,3	25,4	18,0	25,4	21,5
L'amore per il bello	30,4	20,3	17,0	13,5	20,1
La voglia di intraprendere	25,8	20,3	19,0	15,6	19,9
I legami comunitari locali	9,8	16,5	14,1	8,3	11,5

Il totale non è 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Censis 2011



LE IDENTITÀ DEGLI ITALIANI

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Italia
Italiani comunque	44,7	37,9	54,4	46,8	46,0
Localisti	33,5	34,7	23,0	32,3	31,3
Cittadini del mondo	11,6	20,7	17,6	14,2	15,4
Solipsisti	10,2	6,7	5,0	6,7	7,3
Totale	100	100	100	100	100

Fonte: Censis 2011



I VALORI GUIDA PER MIGLIORARE LA CONVIVENZA SOCIALE IN ITALIA

CLASSI DI ETÀ

	18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Moralità/onestà	45,6	54,0	55,5	63,0	55,5
Rispetto per gli altri	57,8	52,9	56,1	48,2	53,5
Solidarietà	31,7	32,6	34,1	34,6	33,5
Serietà	27,9	26,7	24,6	23,7	25,4
Impegno politico	28,2	26,3	21,6	15,8	22,4
Laboriosità (far bene il proprio lavoro)	23,3	24,9	18,8	18,2	21,0
Fede religiosa	9,1	9,9	14,5	27,5	15,7
Gusto della vita	11,8	7,0	5,5	4,9	6,7
Autorità	6,3	6,1	5,7	2,8	5,2

Il totale non è 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Censis 2011

